

L'atleta era stato ingaggiato un mese e mezzo fa dalla « Lazio-Eldorado »

# Giovane campione americano di basket muore a Roma stroncato dall'eroina

Robert Louis Elmore, nato 22 anni fa a New York, è stato trovato esanime nella sua stanza in un residence a Monte Mario — Accanto al corpo una siringa ancora sporca e droga sfusa

ROMA — Ventidue anni, alto due metri e otto centimetri, una « promessa » per la « Lazio-Eldorado » di basket: sembra quasi incredibile che il fisico di questo giovane atleta, giunto a Roma un mese e mezzo fa per trovare quella fortuna che gli era sempre sfuggita negli USA, sia stato distrutto dalla droga. Eppure non ci sono dubbi: Robert Louis Elmore, nato a New York ventidue anni fa, l'altra notte è stato stroncato dalla dose eccessiva di eroina che si era iniettata nelle vene. Il corpo del « gigante », irrigidito dalla morte ormai da molte ore, è stato trovato dal dirigente della società sportiva laziale, Maurizio De Michelis. Robert Louis Elmore era rimasto fulminato — forse pochi attimi dopo l'iniezione — con i gomiti ancora appoggiati ai braccioli della sua sedia, il capo reclinato in avanti, le gambe allungate sul pavimento. Davanti, un televisore ancora acceso che ronzava con lo schermo « ambrato ».

terrogati. Robert Louis Elmore praticava la pallacanestro da anni. Era un atleta, la sua professione era giocare, allenarsi, far funzionare bene il suo fisico e mantenerlo sano. E a questo non doveva pensarci soltanto lui: quando era arrivato a Roma ed era stato ingaggiato dalla « Lazio-Eldorado » era stato sottoposto — com'è consuetudine a tutti gli esseri — alle visite del caso. E nessuno si era accorto di nulla. Il giovane atleta continuava a giocare e otteneva anche qualche successo. Poi, improvvisamente, « questa » morte. Dunque Robert Louis Elmore era un eroinomane? Forse: può darsi che si drogasse da tempo e che fosse riuscito a ingannare tutti i medici. Ma può anche essere vero il contrario: è un dubbio che si fa strada e che trae origine da una tragedia, nel suo genere, abbastanza singolare.

Chiare questo dubbio sarà compito dei magistrati. Ma c'è spazio fin d'ora per tutte le considerazioni che questa ipotesi suscita. Se Robert Louis Elmore non era un eroinomane, allora lo era diventato in poco tempo: forse in queste ultime settimane, forse da pochi giorni. E così verrebbe fuori una verità abbastanza atroce: nella Roma di oggi è possibile impazzire nel « giro » degli stupefacenti un mese dopo avervi messo piede. E non verrebbe fuori una verità altrettanto atroce: nella Roma di oggi è possibile impazzire in un mese dopo avervi messo piede. E non verrebbe fuori una verità altrettanto atroce: nella Roma di oggi è possibile impazzire in un mese dopo avervi messo piede.



ROMA — Robert Louis Elmore il giocatore morto

Con Amendola, Lombardi e Saraceno

## Confronto su trent'anni di politica del PSI

Presentati a Roma gli atti del convegno svoltosi a Parma dell'Istituto di studi socialisti

ROMA — « Trent'anni di politica socialista » sono stati al centro di un convegno svoltosi a Parma l'anno scorso per iniziativa dell'Istituto di studi socialisti i cui atti sono stati raccolti in un volume presentato venerdì a Roma, nella sede della stampa estera, dal compagno Giorgio Amendola, da Riccardo Lombardi e dall'economista democristiano Pasquale Saraceno. L'occasione della presentazione del libro è servita a tre esponenti politici per riflettere su alcune delle tappe più significative della storia del nostro paese dal dopoguerra ad oggi: la ricostruzione, il centro sinistra e i dibattiti che lo accompagnano, la crisi di identità del partito socialista, la politica di programmazione.

che di volta in volta si sono scelte, che nella storia del movimento socialista italiano, dei suoi problemi interni degli scontri avvenuti tra i suoi membri. Riccardo Lombardi ha detto di essere d'accordo sulla necessità di analizzare il problema del lento declino del PSI, ma ha aggiunto che spesso la politica intrapresa dai socialisti (la politica di programmazione, la riforma urbanistica, ecc.) non sarebbe stata compresa dalle masse e appoggiata da tutta la sinistra. A questo proposito, però, il compagno Amendola ha voluto ricordare in conclusione che il centro sinistra nacque per tentare di svuotare i comunisti, per isolare se non addirittura per eliminare dalla scena politica e questo talvolta rese difficile anche una opposizione costruttiva.

f. pe.

Per la legge sull'editoria

## Niente giornali e edicole chiuse giovedì prossimo

Scioperano poligrafici e giornalisti - Si astengono dal lavoro anche i redattori della RAI-TV

ROMA — Il 1 dicembre non usciranno i giornali: mercoledì 30 scioperano, infatti, poligrafici e giornalisti; il giorno successivo cartai, grafici, cartotecnici, edicolanti; sciopereranno anche i redattori della RAI-TV. Sono previste due manifestazioni: una a Roma, al teatro Tenda di piazza Mancini con il discorso di Agostino Marianetti, segretario aggiunto della CGIL; l'altra a Milano, con corteo da piazza Castello; parlerà Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL. Poligrafici, giornalisti, cartai, edicolanti, tornano ad essere protagonisti di una giornata di lotta unitaria. Per quali obiettivi? Obiettivi — spiega Giorgio Colzi, segretario generale della Federazione poligrafici e cartai — sui quali può e deve rinsaldarsi l'unità delle varie categorie: che si qualificano come la base sulla quale può costruirsi un movimento di lotta che, con le sue

necessarie articolazioni, garantisca ai lavoratori concrete possibilità di successo. Noi — aggiunge Colzi — chiamiamo i lavoratori a battersi innanzitutto per un varo rapido della legge di riforma dell'editoria: prima insomma che le operazioni tipo Rizzoli creino nei fatti una situazione di monopolio dell'informazione scritta; in tempo per bloccare lo stillicidio di testate minori destinate a morire l'una dopo l'altra. Poi c'è la questione della tecnologia che investe i livelli professionali e di occupazione di poligrafici e giornalisti. La legge sulla programmazione deve essere scorsata e, dunque, il punto è un altro: l'elettronica deve servire, in questo campo, soltanto a razionalizzare, cioè a meglio realizzare fenomeni di concentrazione e contrazione dell'occupazione; oppure deve rappresentare uno strumento per un assetto dell'editoria che punta all'espansione produttiva, alla realizzazione di una informazione completa, obiettiva, nella quale parlino più voci di quante ne possano già esprimersi oggi?

Contro interessate ipotesi di liquidazione

## «Psichiatria democratica» per un impegno rinnovato

ROMA — La riunione del direttivo allargato di « Psichiatria democratica », che si è tenuta il 19 e 20 novembre, ha visto nettamente prevalere, contro le ipotesi liquidazionistiche avanzate alla vigilia, una linea di rafforzamento e d'impegno di « Psichiatria democratica », soprattutto in relazione a temi qualificanti di lotta per la riforma sanitaria e per la generalizzazione delle esperienze alternative in campo sanitario e psichiatrico.

avviso, prendere iniziative chiare, decise, costanti per canalizzare molte forze potenziali al fine di contrastare la linea, sempre più definita, della psichiatria ufficiale, nelle sue varie forme per esigenze di stabilizzazione, di ordine pubblico. Io ne avverto l'esigenza (di contrastare questa linea), ma so di non essere la persona adatta a svolgere questo compito». Altrove dice Minguzzi che « se è vero che la battaglia contro il manicomio rimane sempre attuale, però non possiamo ignorare che il notevole sviluppo dei servizi esternalizza quotidianamente problemi molto grossi (...) che non possiamo continuare ad esorcizzare dicendo: evitiamo la psichiatizzazione del territorio ».

l'intera segreteria si è presentata dimissionaria dopo le dimissioni del segretario nazionale, Gianfranco Minguzzi, il quale pochi giorni prima della riunione del direttivo, aveva inviato una lunga lettera in cui si sottolineavano i pericoli d'involutione dell'associazione, « di trasformazione in una nuova SIP di sinistra » (la SIP è la società italiana di psichiatria), di rinuncia agli originali obiettivi di lotta dell'associazione. E ancora, scriveva Minguzzi, « affermo piuttosto che sarebbe necessaria una presenza costante, un'iniziativa rinnovata e continua, ma soprattutto una capacità di analisi politica, di scelte strategiche e tattiche che non possiede assolutamente. Oggi occorrerebbe, a mio

## Questa volta lo sport non lo ha difeso

Dicono che fisicamente fosse perfetto, almeno all'apparenza. La visita medica prima del cartellino non aveva avanzato il minimo dubbio: Robert Louis Elmore, ventiduenne americano, pivot di pallacanestro, era stato acquistato nella legione straniera-dol nostro basket. Adesso la sua morte apre una serie d'interrogativi, alcuni dei quali ancora una volta angosciati. Elmore è morto, ma il suo caso è ben diverso da quello di Luciano Vendemini, di quello di Renato Curci. Elmore — almeno a quanto sembra — non trarre da questa elementi di coazione sociale, di aggregazione, cioè proprio quello che l'uso della droga vuole negare?

Ma ciò che sconcerta di più è il fatto che l'americano fosse un drogato che praticava sport, e noi sappiamo quante volte si contrappongono proprio lo sport come alternativa alla droga. Come può un ragazzo impegnato agonisticamente ad alto livello inserirsi in una comunità sportiva, non trarre da questa elementi di coazione sociale, di aggregazione, cioè proprio quello che l'uso della droga vuole negare?

una prima considerazione si impone. Elmore era nel nostro paese da un mese e mezzo, non di più. Era stato contattato, impacchettato, prelevato dalla sua realtà originaria di uomo nero e forse disperato, sicuramente vittima di una situazione sociale alienante come quella degli States, e di botto trasferito qui, in Italia. Qualcuno ricorda il bellissimo film di Nanni Loy « Vado, sistemo l'America e torno » interpretato da Enzo Vilaggio? Quella storia raccontata di un dirigente di azienda inviato in America dal padrone-mecenate giusto ad « impacchettare » un campione nero del basket. Ma il prelevatore di talenti si scontra con un mondo drammatico e sconosciuto, in alcuni casi si trasforma in un ulteriore

nelle quali lo sport annegava miseramente. Anche il film aveva una conclusione ugualmente drammatica ed angosciosa: il campione veniva assassinato da un gruppo di mafiosi esaltati che lo volevano punire per aver salutato la folla di un palazzetto col pugno chiuso.

Quel campione nero si ribellava al sistema, anche sportivo, con la lotta. Questo si è trasformato in un enorme « Carosello » di sponsor che durano una stagione con la droga. Entrambi sono morti, e quello degli altri sport che si avvalgono della legione straniera), ha il dovere di chiedere se davvero i suoi campioni bianchi o neri sono uomini, o merce da impacchettare come nel film di Nanni Loy.

g. m. m.

Dall'« operismo » alla « centralità operaia »

## Dibattito al « Gramsci » di Padova su fabbrica, società e Stato

Partecipazione e controllo - Le alleanze - Gli interventi di Giorgio Napolitano, Tronti, Accornero e Cacciari

**Dal nostro inviato**  
PADOVA — Che cosa significa « operismo » oggi e che cosa significa, invece, « centralità operaia »: sono un po' i due termini sui quali ruota il convegno curato dalla sezione veneta dell'Istituto Gramsci. Un'occasione importante di riflessione, qui a Padova, in questa città che viene considerata un po' la piccola patria dell'operismo e, strettamente, per la presenza di alcuni teorici, ad esempio, della cosiddetta « autonomia operaia ». Le prime risposte già sono venute — nell'affollatissimo salone della Plera — con l'introduzione di Giorgio Napolitano, le reazioni di Mario Tronti, di Aris Accornero, di Massimo Cacciari.

Napolitano, in particolare, ha riaffermato la validità permanente di un richiamo al nesso fabbrica-società-Stato, « di un impegno a non cedere in alcuna forma di svalutazione dei dati dinamici della realtà di fabbrica in tutti i suoi aspetti, a radicare ogni disegno generale di progresso democratico nella trasformazione della società e dello Stato, di direzione pubblica dell'economia, in un processo reale di ricerca della partecipazione e del potere ».

Di intervento e di controllo della classe operaia nel luogo di lavoro con il rifiuto, dunque, « di ogni forma di mitizzazione della classe operaia e delle sue lotte, all'oscureamento del problema della alleanza, alla contestazione del ruolo dei partiti ». E il problema, oggi, per la classe operaia — con la consapevolezza che il processo di accumulazione capitalistica — è quello « del come dare avvio, almeno in una fase di sviluppo finalizzato alla soluzione delle grandi questioni sociali e nazionali dell'occupazione e del Mezzogiorno », un problema non separabile da quello del come rinnovare lo Stato e in particolare l'intervento pubblico nell'economia.

## Quattordicenne ucciso durante una rapina a Torino

TORINO — La città è stata funestata ieri sera da un nuovo delitto. Un ragazzo di soli 14 anni è stato ucciso da un colpo di pistola sfuggito accidentalmente ad uno sconosciuto, probabilmente un rapinatore.

È successo poco prima delle 20 di ieri sera nel popolare borgo San Paolo, davanti a un supermercato. Il povero ragazzo, Giorgio Appella, studente di terza media, era sul marciapiede davanti all'in-

gresso del grande magazzino quando, con una rumorosa frenata si è arrestato a pochi passi da lui una « A12 » sulla quale, pare ci fossero due o tre individui. Uno di costoro è sceso una pistola in mano ed in quel frangente gli è sfuggito un colpo, uno solo, che purtroppo ha centrato la testa del ragazzino. Mentre Giorgio Appella si accasciava in un lago di sangue gli sconosciuti sono risaliti sull'utilitaria ripartendo.

Bruno Ugolini

**Aspirapolvere 803 TB Moulinex:**  
Novità. Potenza. Design. Automaticità.

Moulinex  
La famosa industria di elettrodomestici per la donna europea.

Ricordati di mangiare **STOCFAISSO NORVEGESE**  
Sano, nutriente, squisito. Direttamente dall'inverno artico

a cura dell'Associazione Esportatori Stoccafisso Norvegese

GUIDETTI STAHL  
**UN'ITALIA SCONOSCIUTA**  
COMUNITA' DI VILLAGGIO E COMUNITA' FAMILIARI NELL'ITALIA DELL'OTTOCENTO  
LA PRIMA ETNOLOGIA ITALIANA

<b>RICHTA</b> PROGRESSO TECNICO E SOCIETA' INDUSTRIALE PAG. 296, LIRE 8.500	<b>VON HAXTHAUSEN</b> VIAGGIO NELL'INTERNO DELLA RUSSIA PAG. 409, ILEBAG, LIRE 10.900
<b>BIFFI</b> CONTRO MAESTRO CILIEGIA PAG. 208, LIRE 3.300	<b>STOECKLE</b> REDETTO PAG. 136, LIRE 1.800
<b>DORSVILLE</b> L'UOMO IN TRE PEZZI PAG. 144, LIRE 3.200	<b>YEMANE</b> NELLA TERRA DEL MAR ROSSO PAG. 198, LIRE 2.000

Jaca Book